

## Numeri

Le cifre fornite dal Ministero del Welfare

### 20 milioni

è il numero di ore di cassa integrazione ordinaria registrato a dicembre con un incremento del 525% rispetto al dicembre 2007.

### +129,66%

tanto è aumentato a dicembre il ricorso alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria considerando solo l'industria. Nel corso del 2008 sono aumentate del 27,40%.

### 223 milioni

è stato il numero complessivo di ore di cassa integrazione nel 2008. Negli ultimi 28 anni il numero totale di ore di cig è stato inferiore a quello del 2008 solo 5 volte, tra il 1997 e il 2001.

ne di febbraio anche gli impiegati di Fiat group automobiles e di Powertrain dell'area torinese. Così ha comunicato l'azienda ai sindacati, precisando che si tratta di circa 1.200 impiegati di Mirafiori e del settore costruzioni speciali e 800 di Mirafiori e Stura di Powertrain. Il provvedimento fa seguito «alle conseguenze della crisi che sta coinvolgendo anche il settore impiegatizio» dopo le misure già previste per gli operai di tutto il gruppo. Complessivamente i dipendenti amministrativi, commerciali e tecnici sono 5mila.

La situazione, che i sindacati hanno ampiamente previsto, suona comunque come l'ennesimo campanello d'allarme. Sono dati «molto pesanti» ma non irreversibili, secondo la Cisl: bisogna evitare che «la crisi peggiori ulteriormente causando tracolli industriali, licenziamenti, disoccupazione», dice il segretario confederale Giorgio Santini. Le azioni necessarie sono sostanzialmente due: estendere i sostegni al reddito ai lavoratori di tutte le categorie e settori produttivi, e politiche decise per contrastare la recessione. Accompagnando tutto ciò alla riduzione contrattata dell'orario, con la ripartizione del lavoro, attraverso contratti di solidarietà, settimana corta, cig a rotazione.

E la richiesta al governo «di fare di più sulle politiche di sviluppo: con il coinvolgimento delle parti sociali, deve agire in modo concreto e tempestivo». ♦

## Intervista a Cesare Damiano

# «Dati allarmanti e il governo non si muove»

«Il ricorso alla cassa integrazione ordinaria rappresenta l'ultima istanza prima di procedere al ridimensionamento occupazionale»

LA.MA.

MILANO  
lmatteucci@unita.it

**D**ati ampiamente prevedibili. Quello che preoccupa è la lentezza con cui il governo sta intervenendo. Vogliamo vedere i fatti, a partire dal decreto anticrisi che passerà alla Camera da lunedì prossimo». L'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano commenta i dati sulla cassa integrazione di dicembre, con la drammatica impennata del più 525% della cigo (cassa ordinaria) rispetto a un anno fa, e ricorda che il Pd le sue proposte per contrastare la crisi che sta colpendo duro il mondo del lavoro e di cui si parla ormai da tempo le ha già fatte, di peso ben diverso da quelle messe in campo dal governo. **Che cosa si aspetta dal decreto in arrivo?**

«Dovrebbero esserci interventi sugli ammortizzatori sociali. A parole, il governo continua a dichiarare di aver previsto tutto già nella prima manovra finanziaria, e annuncia a rate interventi mirabolanti per l'estensione degli ammortizzatori sociali anche al lavoro precario. A questo punto, però, vorremmo vedere i fatti. Anche perché che la crescita del ricorso alla cassa sarebbe stato esponenziale era ampiamente prevedibile, e previsto. Come Pd, abbiamo già avanzato le nostre proposte per l'utilizzo di risorse straordinarie e aggiuntive pari a un punto di pil, circa 15 miliardi di euro». **Con quali obiettivi?**

«Migliorare il potere d'acquisto dei redditi medio-bassi fino a 30mila euro lordi annui, innanzitutto. Poi, estendere le tutele a partire dall'indennità di disoccupazione ai settori che ne sono sprovvisti, alle imprese anche al di sotto dei 16 dipendenti,



Cesare Damiano

e al lavoro precario. Il terzo punto riguarda gli incentivi al sistema delle imprese, a partire dalle più piccole che hanno maggiori difficoltà di accesso al credito, per arrivare al varo di una nuova politica industriale per i settori strategici. Sostenere la produzione automobilistica, ad esempio, è fondamentale perché rappresenta un volano di occupazione e innovazione. E anche in considerazione degli aiuti che arrivano al settore in altri paesi, a partire dagli Stati Uniti».

**Per la cassa integrazione ordinaria è boom, ma quella straordinaria - anche se in misura minore - diminuisce: il ministro Sacconi è confortato, perché solo la straordinaria è l'anticamera del licenziamento, sostiene. Concorda?**

«L'interpretazione di Sacconi non è convincente. Oggi le imprese trovano più facile e rapido accedere alla cig ordinaria con la semplice motivazione della crisi, e senza bisogno di presentare, come invece richiede la cigs, piani di ristrutturazione alternativi corredati da investimenti.

Da qui l'esplosione della cigo come ultima istanza, prima di procedere al ridimensionamento occupazionale». ♦

## Ammortizzatori l'esecutivo forse costretto a un altro decreto

Potrebbe servire un altro decreto (sarebbe il quinto) per destinare nuovi fondi agli ammortizzatori sociali, da allargare anche ai precari. Il governo è ancora a caccia di risorse fresche (prima si parlava di 3 miliardi in più dai fondi Ue, oggi Maurizio Sacconi riduce a uno da aggiungere a quello già stanziato), mentre i tempi parlamentari impongono un'accelerazione sul decreto anticrisi, che scade a fine mese. Se la soluzione non si trova presto, si dovrà varare un nuovo provvedimento: nel frattempo molti lavoratori restano fuori da tutto. L'esecutivo punta all'intesa con le Regioni per accedere alla «torta» dei fondi europei. Gli incontri, previsti in questa settimana, sono slittati alla prossima (causa federalismo fiscale). Mercoledì prossimo ci sarà il tavolo decisivo. Ma per quella data il decreto anticrisi sarà già in Aula alla Camera con tempi strettissimi. Non è detto, poi, che i governatori cedano tanto facilmente al pressing di Roma (a proposito di federalismo). La partita non è affatto facile. All'inizio il governo ha tentato di vincolare i fondi non spesi della vecchia programmazione (2000-2006), ma l'operazione non sembra percorribile (i fondi sono legati a programmi). Si è passati così a proporre un taglio a monte sulla nuova programmazione. Visto che non tutti riescono a spendere - è il ragionamento - sottraiamo subito una quota per il welfare, e poi redistribuiamo. Per le Regioni si tratte-

## Fondi Ue da sbloccare Mercoledì l'incontro con le Regioni: Sacconi punta a un miliardo

rebbe di un taglio tout-court difficile da ingoiare. Tanto più che in molti casi le risorse sono già state impegnate. Sugli ammortizzatori, poi, c'è un'altra difficoltà. Mentre le spese per infrastrutture sono in conto capitale, quelle per il welfare ricadono nella spesa corrente e pesano sul deficit.

Nella partita entra infine in ballo l'autonomia delle Regioni, che con questa mossa si sentono espropriate. Insomma, la strada è tutta in salita mentre la crisi dilaga.

BIANCA DI GIOVANNI